

veneziani appunto se ne fecero capi, e furono i primi a tentare di scuotere il giogo della soggezione alla sovranità della patria. L'influenza di un clima, fatto per le voluttà e per le delizie, aveva ammolito il loro cuore e ne aveva mutato il carattere; l'abbondanza di cui godevano in quella ricca e amena contrada aveva infuso in loro l'affetto al lusso e ai piaceri; la lunga e familiare convivenza coi greci aveva fatto germogliare nei loro animi le false idee di libertà e d'indipendenza; cosicchè per la maggior parte, tranne il nome, non erano più veneziani, nè mancava ad essi senonchè leggerissimo pretesto per farli rinnegare la loro patria. Ed il pretesto non tardò ad offerirsi. Ed è anche da sapersi, che poco addietro, per far cessare quella loro esclusione dalle veneziane magistrature, avevano progettato d'invviare a Venezia venti savì, i quali costantemente assistessero alle radunanze del maggior Consiglio, vi rappresentassero in un qualche modo la loro nazione, per sostenerne i diritti e difenderne gl'interessi. Occupati da questa idea, avevano presentato al duca dell'isola una supplica, acciocchè acconsentisse ai loro desiderii e ne secondasse l'esecuzione. Dicesi, che uno dei due consiglieri di lui (1) rispondesse loro con tuono amaro e insultante: *Forse vi sono savì tra voi?* Ed è ben naturale, che un frizzo così pungente li dovesse irritare vieppiù, e dovesse render loro più pesante e noiosa la sudditanza della repubblica.

Marino Gradenigo (2), soprannominato Bajardo, e Tito Venier, uniti a Giovanni Calergi, soprannominato Mileto, uomo assai potente tra i Greci, e di molta autorità in tutta l'isola, si fecero capi della

(1) Non già il duca stesso, come scrisse il Laugier, seguito anche dal Darù, i quali entrambi lo dissero il *governatore di Candia*. Forse ignorarono, che il rettore di quella popolazione mantenutovi dalla repubblica, ebbe sempre il titolo di *Duca*, non mai di *governatore*.

(2) Alcuni lo dissero *Marco Gradenigo* ed altri *Tito* ed altri *Bernardo*: ed il

Darù aggiunge, esservi stati « alla testa altri due uomini dello stesso cognome; ma la storia non dice se fossero parenti di quello che aveva occasionato quel mutamento, origine vera di questa rivolta. » Di quanti furono involti nella insurrezione presente, i nostri cronisti ci conservarono i nomi: nel progresso del mio racconto li verrò di mano in mano esponendo.